



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Venerdì 4 Ottobre 2019

Allarme povertà assalto alle mense in fila per il pasto

LA SOLIDARIETÀ**Maria Chiara Aulizio**

► I volontari: «Raddoppiato il numero di chi bussa alle porte della Caritas»
► Al "Binario della Solidarietà" si mangia solo su prenotazione

Cresce drammaticamente il numero dei poveri. Le mense della Caritas registrano ogni giorno il tutto esaurito, e i tanti volontari che la sera girano strade e piazze per distribuire un pasto caldo o un panino, stentano a far fronte a tutte le richieste. «I senza dimora sembrano essere raddoppiati: - dice Anna Di Biase, tenace e determinata, che con la sua "Spa", ovvero la "Società per Amore", mette le migliori energie napoletane al servizio di chi ne ha bisogno - non riesco a spiegarmelo, ma dopo la pausa estiva l'emergenza è esplosa con maggiore forza». La conferma arriva dal coordinatore delle mense diocesane, Giovanni Scalamogna, ogni giorno in prima linea nella lotta alla povertà. E cresce anche il numero di bambini che sempre più spesso mangiano alle mense della Caritas con i loro genitori. «Arrivano intere famiglie - spiega Scalamogna - e non solo di extracomunitari». Già, perché negli ultimi tempi è notevolmente aumentato il numero di napoletani costretti a bussare alle porte della Caritas. Secondo l'organismo pastorale, infatti, a domandare aiuto, sostegno e assistenza nei centri di ascolto sono soprattutto nuclei familiari provenienti dalla città e dalla provincia. Non solo. Di pari passo cresce anche il numero dei disoccupati e quello dei giovani senza futuro e prospettive. E a poco sembra essere servito il reddito di cittadinanza.

LE CATEGORIE

Sempre più in difficoltà anche i padri separati, i pensionati, le casalinghe e i lavoratori precari costretti a bussare alle porte del

mondo del volontariato per ricevere aiuto e sostegno. «Porto il cibo a uomini che fino a qualche mese fa avevano un lavoro e una famiglia: oggi, non sanno nemmeno dove andare a dormire - prosegue la Di Biase - è difficile da credere ma vi assicuro che è così. L'ultimo che ho assistito è stato un professore di scuola, l'ho incontrato prima dell'estate, dormiva in strada, lo notai perché leggeva sempre, intorno a sé aveva un sacco di libri, soprattutto di arte e storia. Una sera non l'ho trovato più, chissà che fine ha fatto, mi farebbe piacere incontrarlo di nuovo».

GLI «ANGELI»

Al Binario della Solidarietà, in via Taddeo da Sessa, dove un gruppo di "angeli" si occupa soprattutto di

chi non ha casa, è un via vai continuo. Al punto tale che, per provare a soddisfare le esigenze di tutti, la regola è che si mangia solo su prenotazione. Anche se - dicono al "Binario" - nessuno verrà mai mandato via a mani vuote: anche solo un panino, un po' di frutta, una pizzecca, qualunque cosa possa riempire lo stomaco. Una realtà fondamentale, quella del "Binario", che fa capo all'associazione «Camminare insieme», nata con l'obiettivo di occuparsi dei senza dimora accompagnandoli in un percorso di reinserimento sociale, arginando - non solo temporaneamente - la difficoltà o il disagio che la persona manifesta, ma anche e, soprattutto, restituendole dignità e promuovendone l'autonomia e l'integrazione.

I QUARTIERI

Una grande catena di solidarietà, insomma, che abbraccia tutti i quartieri della città: dal Carmine (nelle adiacenze di piazza Mercato), ai Ponti Rossi, da Santa Lucia a Santa Brigida e Santa Chiara in piazza del Gesù, dalla Stazione fino al centro la Tenda gestito da don Antonio Vitiello, porto sicuro dei vagabondi di Napoli, che serve la cena ai suoi ospiti tutte le sere. Non solo. Perché qui si dorme pure. A turno, ovviamente: il numero di letti è limitato e può essere occupato dalla stessa persona so-

lo per un paio di settimane, poi bisogna cedere il posto. Don Antonio la sua Tenda la piantò nel cuore della Sanità, nel lontano 1981. E questo rifugio per i diseredati lo chiamò così perché l'aveva immaginato come un domicilio di passaggio. Quarant'anni dopo, il suo silenzioso miracolo di umanità offre ogni notte un riparo a tante persone.

L'ASSISTENZA

È l'unica realtà di Napoli che garantisce ai senza dimora un'assistenza completa: dalla lavanderia al cambio degli abiti, dall'ambulatorio alla farmacia. Poi la mensa che ogni sera mette a tavola oltre cento pasti. Da padre Vitiello le persone possono andare a cenare e fare la doccia anche se dormono altrove. E anche durante le ferie, periodo critico per i clochard. Così padre Antonio, quando i letti sono tutti occupati, pur di accogliere più gente possibile, sistema perfino le brandine nel corridoio del dormitorio.



EMERGENZA POVERTÀ Raddoppiato il numero di chi bussa alle porte della Caritas e chiede cibo gratis

**INTERE FAMIGLIE
CHIEDONO
UN PASTO GRATIS
FOLLA DI GENTE
IN VIA TADDEO
DA SESSA**

**AL CENTRO LA TENDA
DI PADRE VITIELLO
BRANDINE
NEI CORRIDOI
PER FAR DORMIRE
I SENZA DIMORA**

Fabbriche chiuse o in crisi industria in fuga da Napoli

►I sindacati: «Il declino è inarrestabile» ►Poli produttivi in totale abbandono
In servizio solo 2mila metalmeccanici resiste solo il settore dell'aeronautica

L'ALLARME

Valerio Iuliano

«Abbiamo sottovalutato per tanti anni gli effetti della crisi ed ora i risultati sono evidenti. Ovvero la desertificazione». Giovanni Sgambati, leader della Uil Campania, sintetizza in poche parole un fenomeno che caratterizza la realtà odierna di Napoli. La desertificazione industriale dell'intera città con l'abbandono di quelli che una volta erano i poli produttivi, da Bagnoli all'area Est - è un dato oggettivo e forse irrimediabile. La crisi di Whirlpool - i cui effetti sono ancora imprevedibili - e quella più recente di Mecfond hanno aggravato ulteriormente un processo irreversibile di declino. «Basti pensare - riprende Sgambati - che all'inizio degli anni '90 a Napoli c'erano circa 30mila metalmeccanici, concentrati soprattutto a Bagnoli e nella zona industriale. Oggi ne contiamo, a grandi linee, poco più di duemila. Mi riferisco ai circa 1200 di Hitachi, ai 420 di Whirlpool, ai 230 di Mecfond ed ai circa 500 di Atitech, ai circa 280 di Magnaghi. In meno di 30 anni i lavoratori della manifattura si sono ridotti a meno del 10%, rispetto agli anni '90. L'industria pesante è stata completamente abbandonata con il caso clamoroso di Bagnoli, ma anche con altri esempi. La presenza manifatturiera in città è ridotta ai minimi termini».

AREE IMPRODUTTIVE

La zona orientale di Napoli rispecchia fedelmente quella che è una tendenza sempre più accentuata. La probabile riconversione di Whirlpool rischia di mettere in ginocchio quello che era, fino a poco tempo fa, una delle pochissime aree produttive. «La zona industriale di Napoli era solo quella di via Argine, dove c'è Whirlpool - sottolinea Biagio Trapani, segretario generale di Fim Cisl - e di fronte c'è l'Hitachi, l'unica fabbrica che attualmente funziona, nata da Ansaldo Sts e Ansaldo Trasporti. Se andasse via Whirlpool rimarrebbe solo Hitachi, dopodiché in città non rimane quasi più nulla». Restano le industrie del settore aeronautico con la Magnaghi a via Galileo Ferraris, l'Atitech a Capodichino. Se si provasse a segnare su una mappa gli insediamenti industriali in città si troverebbero dei poli produttivi solo nella zona orientale.

I PICCOLI

Poi solo piccole aziende. «A fronte dell'abbandono dell'industria pesante - riprende Sgambati - e senza più la manifattura non c'è stato nemmeno un processo di ammodernamento della città con

l'avanzata del terziario. Siamo tutti responsabili di questo declino, a partire dalle classi dirigenti, fino a tutte le altre categorie. Compresi noi dei sindacati, che comunque siamo stati molto isolati. Negli ultimi anni ci sono state solo due eccezioni al declino. Mi riferisco alla trasformazione dell'ex Cirio nel polo universitario di San Giovanni a Teduccio, con Apple, ed alla realizzazione dell'Ospedale del Mare. Non possiamo più illuderci. La verità è che Napoli non è un fattore attrattivo. Il limite principale è l'incapacità di fare squadra». La progressiva scomparsa dell'industria investe tutta l'area metropolitana di Napoli. «Negli ultimi 10 anni l'area metropolitana ha perso circa il 40% della sua capacità produttiva», sottolinea il segretario della Cgil di Napoli Walter Schiavella, che invoca «un intervento straordinario per Napoli nella prossima Legge di Bilancio». Un intervento che tenga conto «delle priorità, a partire dalla necessità di sbloccare gli investimenti in infrastrutture, di attivare le Zes e sostenere i settori innova-

tivi con solide politiche industriali». Sono tante le industrie dismesse, tra queste si ricorda lo stabilimento Peroni di Miano ora trasformato in un centro commerciale. Quello dei settori innovativi e degli investimenti in nuove tecnologie è un argomento che torna utile riferendosi ad Hitachi, un insediamento produttivo solido nell'area orientale della città. Mentre la crisi di Mecfond rimanda alla necessità di un sostegno da parte delle istituzioni. E, se la manifattura è quasi scomparsa, i problemi non mancano nel settore delle telecomunicazioni. «Una parte dei lavoratori di Almoviva - spiega il segretario di Uilcom Uil Massimo Tagliatela - passerà a Comdata con il trasferimento di 600 lavoratori a Marcianise, altri 200 invece resteranno a Napoli».

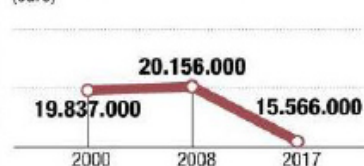
**L'UNICA RICONVERSIONE
NELL'EX CIRIO
DOVE LA FEDERICO II
CON APPLE
HA CREATO
L'HUB INFORMATICO**

**LE DIFFICOLTÀ
DI MECFOND
SI AGGIUNGONO
ALLE ALTRE
DRAMMATICHE
VERTENZE**

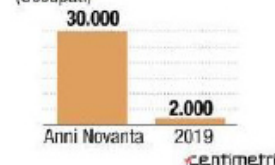
La crisi industriale a Napoli e in Campania



Valore aggiunto industria (euro)



Industria metalmeccanica a Napoli (Occupati)



Appello del Rione Sanità: qui tensione e insicurezza, da soli non ce la facciamo

Associazioni, commercianti e preti chiedono aiuto alle istituzioni: il territorio è in balia dei violenti

di **Walter Medolla**

NAPOLI Una lettera lunga e diretta. Una richiesta di aiuto che parte direttamente dal cuore del Rione Sanità, laboratorio a cielo aperto di grandi cambiamenti, di innovazione sociale e cooperazione. La firmano le realtà del terzo settore locale, i commercianti e i preti del quartiere. I destinatari sono le Istituzioni, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, il prefetto Carmela Pagano, polizia, carabinieri e guardia di finanza. Quello Stato che nel Rione c'è stato quando era vera emergenza criminalità e che ora, pare, stia abbassando la guardia.

«Chi, come noi, vive ogni giorno il Rione Sanità – è scritto nella missiva firmata da Fondazione di Comunità San Gennaro, Cooperazione San Gennaro, Rete commercianti Rione Sanità, le parrocchie del Rione Sanità, la Chiesa Cristiana del Vomero, la Chiesa Metodista di Napoli e Save the Children – è consapevole del crescente clima di tensione e di insicurezza che, ormai da tempo, caratterizza il nostro quartiere. Da anni lavoriamo con costanza per restituire a questa terra, a lungo martoriata, la luce che merita.

La comunità che quotidianamente opera sul territorio si trova spesso sola ad affrontare episodi di microcrimi-

nalità, abbandono e violenza. I recenti fatti di cronaca, le frequenti «stese», i numerosi gruppi di adolescenti spesso

armati e soli, ci allarmano e preoccupano».

Una richiesta di intervento che non deve restare inascoltata perché inviata da chi quotidianamente opera sul territorio e capisce che qualcosa non sta andando per il verso giusto. Sono sempre più frequenti i raid criminali nel quartiere, che vedono protagonisti giovanissimi, ragazzini che si sentono già grandi e che con spavalderia e strafottenza cercano di intimidire e di prevaricare.

«Questa crescita, culturale, sociale e turistica, del Rione – si legge nella lettera – non può essere affidata esclusivamente all'iniziativa dei cittadini. Non possiamo continuare da soli a credere nel progresso e nella crescita se abbiamo paura di camminare la sera da soli, di pren-

dere un caffè o di accompagnare i nostri figli a scuola. L'ultimo accadimento violento è di lunedì 30 settembre – si legge ancora – quando un ragazzo della nostra comunità è stato aggredito da

un gruppo di adolescenti armati e accoltellato alla schiena. Poche ore dopo l'aggressione un'altra stesa nel quartiere stella».

L'episodio del ferimento a cui si fa riferimento riguarda

La rinascita identitaria

Le luminarie di recente inaugurate al Rione Sanità e che riprendono i versi di «Napule è» di Pino Daniele. Sono una nuova attrazione

uno dei giovani che lavora nelle realtà sociali del quartiere, un migrante 28 enne colpito brutalmente alla spalla da un gruppo di ragazzini a seguito di un diverbio per motivi di viabilità.

«Da soli – scrivono – non siamo in grado di affrontare

le difficoltà endemiche e strutturali che ancora rendono impossibile sentirsi sicuri in un luogo che, con amore, definiamo casa nostra».

La richiesta fatta è di avere maggiore attenzione, di ripuntare i riflettori su un quartiere in crescita, sia dal punto di vista turistico che sociale ed economico. E da soli non ci si riesce, c'è bisogno di proseguire la collaborazione con le Istituzioni a cui si chiede in maniera provocatoria di convocare un il prossimo Comitato per l'ordine e la sicurezza tra le mura antiche della Basilica di Santa Maria della Sanità.

«Una richiesta particolare, lo sappiamo – scrivono – ma si avverte forte l'esigenza di non vanificare i grandi sforzi comuni fatti in questi anni. Siamo certi che, come già accaduto in passato, una maggiore presenza sul territorio delle forze dell'ordine possa disincentivare e drasticamente ridurre gli episodi di violenza e microcriminalità che proprio negli ultimi giorni hanno colpito il Rione Sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● «Chi, come noi, vive ogni giorno il Rione Sanità è consapevole del crescente clima di tensione e di insicurezza che, ormai da tempo, caratterizza il nostro quartiere».

Comincia così il documento che la chiesa locale e una rete di associazioni impegnate sul territorio hanno diffuso ieri, rivolto a istituzioni e forze dell'ordine

● Il Rione Sanità è tornato al centro della disputa fra alcune organizzazioni criminali nelle ultime settimane attraverso «stese» e una nuova serie di «avvertimenti»

Criminalità, sos dal Rione Sanità “Ministro, da soli non ce la facciamo”

Lettera di parroci e associazioni dopo i raid: “Un comitato per l'ordine e la sicurezza nella nostra Basilica”

Conchita Sannino

Stavolta vogliono ufficialmente di più. Che senso ha lavorare tanto, costruire alternative - domandano, i grandi e piccoli del Rione Sanità - se la sera abbiamo paura di uscire, se ancora si rischiano pugnolate o proiettili alla schiena? Non è solo un Sos, ma una richiesta ferma. Più sicurezza, più protezione: gli sforzi fin qui fatti, evidentemente, non bastano. Stavolta inviano una richiesta formale al ministro dell'Interno Lamorgese, al prefetto, e ai vertici di polizia e carabinieri - peraltro “di casa” nel quartiere di Totò - per proporre un gesto simbolico.

● a pagina 7



► **Spari in strada**
Agenti in una delle strade dove di notte si sono verificati raid armati a colpi di pistola

▲ **L'aggressione**
La pagina dell'edizione di martedì di "Repubblica Napoli" nella quale si raccontava una giornata particolare nel quartiere: da una parte la scelta della polizia di celebrare il santo patrono nella chiesa della Sanità, dall'altra l'accoltellamento, in serata, di un giovane ivoriano

Sicurezza, sos dalla Sanità lettera al Viminale “Da soli non ce la facciamo”

Il Rione dopo gli ultimi raid scrive ai vertici della forze dell'ordine
“Fate nella nostra Basilica un comitato per affrontare l'emergenza”

di Conchita Sannino

Stavolta vogliono ufficialmente di più. Che senso ha lavorare tanto, costruire alternative - domandano, i grandi e piccoli del Rione Sanità - se la sera abbiamo paura di uscire, se ancora si rischiano pugnolate o proiettili alla schiena? Non è solo un Sos, ma una richiesta ferma. Più sicurezza, più protezione: gli sforzi fin qui fatti, evidentemente, non bastano. Stavolta inviano una richiesta formale al ministro dell'Interno Lamorgese, al prefetto, e ai vertici di

polizia e carabinieri - peraltro “di casa” nel quartiere di Totò - per proporre un gesto simbolico.

«Convocate un Comitato per l'ordine e la sicurezza nella Basilica di Santa Maria alla Sanità», chiedono in una lettera parroci e operatori sociali, chiesa metodista e guide delle Catacombe, commercianti, studenti e insegnanti. Accade dopo l'ennesima scorribanda armata. E, soprattutto, dopo lo choc del ferimento di uno di loro, un giovane tra i più atti-

vi sul territorio, un ragazzo africano che chiameremo S., vittima di una brutale aggressione raccontata da

Repubblica già quattro giorni fa.

Si tratta di un ventisettenne ivoriano, da tempo accolto nella comunità parrocchiale e trattato come

“Siamo consapevoli del crescente clima di tensione e insicurezza che, ormai da tempo, caratterizza il rione”

uno speciale fratello per le sofferenze attraversate nella sua vita di migrante, eppure accoltellato alla schiena, lunedì sera, in quel rione che ormai S. considera la sua unica, vera casa. Di giorno al lavoro nelle attività del gruppo, poi verso la scuola serale, in un istituto del rione, per poter conquistare l'agognato diploma. E proprio mentre andava a seguire le lezioni, attraversando i vicoli in bicicletta, finisce bersaglio dell'assurda violenza, da parte di chi si è accanito su di lui anche per il colore della pelle. È bastato che S. “osasse” lamentarsi per uno scooter - con tre persone in sella - che avevano toccato la sua bici, rischiando di travolgerlo, come avevamo raccontato. È bastata una civile protesta di S. perché il figlio delle due donne sul motorino, 17 anni, insultasse, picchiasse il giovane ivoriano, richiama altri del branco, fino a quan-

do un 15enne lo ha trascinato pochi metri più in là e lo ha accoltellato. Alla schiena, più volte. Un raid a cui, comunque, è seguita subito la risposta: i carabinieri hanno identificato e denunciato tutti. Ma il rione è scosso, altra violenza riprende con le pistole il giorno dopo. Alle dinamiche di famiglie abbandonate e violente,

si aggiungono i raid criminali: camorristi in erba dei Quartieri vogliono sfondare nella Sanità. Così ragazzi e adulti, famiglie e parroci si incontrano, decidono di scrivere: segno della «massima fiducia nelle istituzioni», precisano. Anche se la rabbia c'è, la stanchezza affiora.

«Chi, come noi, vive ogni giorno il

Rione Sanità è consapevole del crescente clima di tensione e di insicurezza che, ormai da tempo, caratterizza il quartiere - comincia la lettera firmata da Fondazione San Gennaro, Cooperazione San Gennaro, Rete commercianti, parrocchie, chiesa Cristiana del Vomero, chiesa Metodista di Napoli e Save the Chil-

dren Napoli. La comunità che quotidianamente opera sul territorio si trova spesso sola ad affrontare episo-

di di microcriminalità, abbandono e violenza. I recenti fatti di cronaca, le frequenti “stese”, i gruppi di adolescenti armati e soli ci allarmano. L'ultimo accadimento è di lunedì, un ragazzo della nostra comunità è stato aggredito da un gruppo di adolescenti armati. Poche ore dopo, un'altra “stesa” nel rione Stella.

Prosegue la lettera: «Da anni lavoriamo con costanza (...) La comunità si è unita per creare lavoro, per garantire ai giovani una possibilità diversa. Il quartiere si è impegnato, reinventandosi, nel tentativo di lasciarsi alle spalle anni di abbandono, degrado, povertà e criminalità». Ma questa crescita - sottolineano loro - «non può essere affidata esclusivamente all'iniziativa dei cittadini. Da soli non siamo in grado di affrontare le difficoltà endemiche e strutturali che ancora rendono impossibile sentirsi sicuri in un luogo che, con amore, definiamo casa nostra». Quindi: «Non possiamo continuare da soli a credere nel progresso e nella crescita se abbiamo paura di camminare la sera, di prendere un caffè o di accompagnare i figli a scuola».

L'appello è firmato dai parroci e dalle associazioni che operano nel territorio, da adulti e giovani

Ecco perché adesso investono direttamente il Viminale: «Abbiamo bisogno di sentire forte la presenza delle istituzioni, senza dover attendere un'altra vittima prima che lo Stato garantisca la protezione che il quartiere merita». Una richiesta ferma, ma insieme accorata: «La comunità sente, mai come adesso, il bisogno di vicinanza da parte delle autorità». Chiedono dunque che, «in forma straordinaria, possa essere svolto nella Basilica della Sanità il prossimo Comitato per la sicurezza. Si avverte forte l'esigenza di continuare a collaborare con le istituzioni per non vanificare i grandi sforzi comuni fatti in questi anni».

Noi ci siamo, dice il Rione Sanità, la sua parte sana. Sull'altra metà, a viso aperto, chiedono che si intervenga. È già un vantaggio. Che lo Stato dovrebbe sfruttare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foqus: libri per tre giorni ai Quartieri

Da oggi il festival ideato da Lorenzo Marone
Incontri e dibattiti gratuiti alla Fondazione

di Pier Luigi Razzano

Ogni libro può essere davvero un antidoto efficace. Quando romanzi, storie, scrittori diventano tanti, e si riuniscono, discutono tra di loro, allora le speranze che la realtà prenda una nuova direzione aumentano. Sotto un tema come #PrendiamociCura, che è anche un manifesto di politico e civile, comincia oggi la sesta edizione di "Ricomincio dai Libri", la festa del libro diretta da Lorenzo Marone. Tre giorni fino a domenica 6 ottobre di incontri con autori, stand di case editrici e associazioni, laboratori, dibattiti, tutti a ingresso gratuito nel cuore dei Quartieri Spagnoli, alla Fondazione Foqus (in via Portacarrese a Montecalvario 69) dove la manifestazione, presieduta da Deborah Divertito, si è spostata dopo il grande successo dello scorso anno al Museo Archeologico Nazionale, registrando ben tredicimila presenze.

«Arriviamo in un altro luogo altrettanto meraviglioso e incredibile come solo Napoli può offrire: la Fondazione Foqus ai Quartieri Spagnoli», spiega Lorenzo Marone. «Quando ho proposto a Rache-

le Furfaro e Renato Quaglia, rispettivamente presidente e direttore di Foqus, di portare lì la festa dei libri, loro subito hanno accolto la proposta, sposando lo spirito autentico della manifestazione nata a San Giorgio a Cremano nel 2014 dalla sinergia di associazioni quali La Bottega, Librincircolo e Arenadiana. Infatti, per "Ricomincio dai libri", Foqus non è solo una location, ma ne sposa la visione, la condivide, e insieme si stanno costruendo diversi progetti».

Incontri di oggi da non perdere sono il dialogo alle 20 tra Walter Veltroni e l'inviata di Repubblica Conchita Sannino attorno al recente libro "Roma - Storie per ritrovare la mia città" (Rizzoli); Luca Trapanese che presenta il suo memoir "Nata per te" (Einaudi Stile Libero) in cui racconta dell'adozione di una bimba con sindrome di down; Antonella Cilento che discute di scrittura e creatività. E sono solo alcuni appuntamenti della rassegna che inizia al mattino, dalle 10, con i laboratori a cura della Scuola Italiana di Comix, le attività esperienziali della cooperativa Dedalus, le passeggiate culturali dell'associazione Hermes, l'esposizione di libri da parte di

editori medi e piccoli, e che proseguirà fino a domenica con protagonisti come Viola Ardone, Vau- ro Senesi, Ernesto Galli Della Log- gia, Giulio Cavalli, Fabio Geda e, per i più piccoli, Geronimo Stil- ton. «Tutti insieme, con la pro- pria visione, il proprio contribu- to, per prenderci cura, come è il tema di quest'anno», prosegue Marone. «Cura intesa in senso am- pio e militante verso ogni cosa. Cura per la comunità, per sé stes- si in relazione agli altri, ai senti- menti, all'ambiente, per le istitu- zioni. È questo il senso reale di una manifestazione mai fine a sé stessa, ma che entra in un luogo come i Quartieri Spagnoli per ragio- nare su ciò che sarà e può esse- re». Inoltre questa nuova edizio- ne prevede anche un ampio omaggio a Luciano De Crescen- zo: infatti ogni sala degli incontri, dalla Sala Cavalluccio Rosso alla Sala Cazzaniga, fino alla Sala Bel- lavista, è stata intitolata a perso- naggi che rievocano l'immagina- rio dello scrittore-filosofo.

*Stasera tra gli ospiti
Walter Veltroni
L'omaggio a Luciano
De Crescenzo:
tutte le sale in cui
s'incontreranno
gli autori hanno un
nome che ricorda
l'immaginario dello
scrittore-filosofo*



“Un’Altra Galassia”: riecco i corsi di scrittura

Dietro ogni passione c'è anche la tecnica. Per scrivere una storia bisogna conoscere gli strumenti, i meccanismi, non lasciare mai nulla al caso. Che sia per un romanzo, un racconto, la sceneggiatura di un film o un reportage narrativo. Su questi punti saldi, ovvero che la scrittura è un mestiere fatto con amore, tanta dedizione e seguendo regole ben precise indicate dai grandi maestri della letteratura, tornano dal 5 novembre, ogni martedì alle 18, presso la libreria Ubik in via Benedetto Croce 28, gli appuntamenti della scuola di scrittura di “Un’Altra Galassia”.

Nata dall'omonima associazione organizzatrice dal 2011 della festa del libro nel centro storico, la scuola di scrittura creativa con Valeria Parrella, Rossella Milone, Massimiliano Virgilio e Pier Luigi Razzano è un'occasione aperta a lettori, appassionati, aspiranti scrittori di ogni età che intendono intraprendere



▲ Museo Un'immagine di “Un'altra Galassia” al Madre

un percorso tra diversi generi letterari e codici espressivi.

Così è possibile entrare nel cuore del romanzo e della sua struttura con le lezioni di Valeria Parrella, che attraverso illustri autori di riferimento quali Buzzati, Conrad, Onetti e Ortese fornisce gli strumen-

ti per affrontare la costruzione di una storia, il punto di vista che deve avere uno scrittore, la tensione dell'arco narrativo, l'attenzione con cui vanno gestite le categorie di spazio-tempo.

Per il racconto c'è invece il modulo a cura di Rossella Milone dedica-

to all'equilibrato dosaggio delle tecniche da adottare nella narrazione breve guardando a grandi esempi come Alice Munro, Silvio D'Arzo, Raymond Carver per poi realizzare la propria storia. Invece, per scoprire come scrivere un soggetto cinematografico e farlo diventare trattamento, poi sceneggiatura attraverso i fondamenti della scrittura per il cinema da Spielberg alle più recenti serie tv come “Breaking Bad”, c'è il ciclo di lezioni di Massimiliano Virgilio. A chiudere il corso di scrittura di “Un’Altra Galassia” gli incontri con Pier Luigi Razzano, dedicati alla no-fiction e sul reportage narrativo, ovvero come scoprire studiando “A sangue freddo” di Truman Capote, “L'avversario” di Carrere e “La frontiera” di Alessandro Leogrande come si può entrare nel cuore dei fatti utilizzando le tecniche narrative. Tutte le informazioni sono disponibili su www.unaltragalassia.com